

Farmaci e lockdown non possono bastare

Ecco quattro strategie da attuare subito

Sequenze, test, dati, scuola: una proposta

L'intervento

di **Alessandro Vespignani, Paola Di Giulio, Guido Forni, Paolo Vineis**

ne del virus. Abbiamo ancora settimane difficili davanti a noi e diventa cruciale che le scelte politiche escano se possibile da un approccio emergenziale ed esplicitino le componenti di una visione strategica sul medio e sul lungo periodo.

Non possiamo immaginare di continuare a contrastare l'epidemia, aggravata dalla circolazione di nuove varianti, con la sola arma delle chiusure e delle limitazioni di circolazione. Questa considerazione si traduce nella necessità di un piano di azione che consideri alcuni punti strategici.

Il primo punto riguarda lo sviluppo di una infrastruttura per il sequenziamento di una frazione cospicua del virus isolato nei tamponi in modo di avere una consapevolezza della diffusione di possibili varianti. Senza questa consapevolezza si rischia di ritornare in una situazione come quella del Marzo 2020, ed essere presi alla sprovvista rispetto alla traiettoria epidemica.

Secondo, c'è poi lo snodo

del rafforzamento strutturale delle capacità di testing, tracciamento e isolamento precoce dei casi (*contact tracing*). Una volta abbassato il numero di contagi giornalieri, anche un *contact tracing* di per sé efficace non è in grado di avere un impatto sul contenimento dell'epidemia se non è preceduto da un adeguato sistema di identificazione dei casi sospetti nella popolazione e da una loro tempestiva conferma. L'uso dei test antigenici in farmacia potrebbe essere un passo in avanti nell'identificazione dei contagiati ma solo se si crea un sistema di comunicazione tra chi esegue i test e chi deve poi occuparsi delle persone (servizi di prevenzione, medici di medicina generale).

Terzo, bisogna affrontare la questione di un piano organico di lungo termine che eviti in futuro la chiusura delle scuole e che tenga conto di tutto quello che ruota intorno al rientro in classe: trasporti, disponibilità di dispositivi di protezione, ventilazione degli ambienti, screening di massa

con test antigenici, etc.

Quarto, le lacune nei sistemi informativi, compresi quelli regionali, sono un altro asse strategico insieme allo sviluppo di protocolli per l'acquisizione di dati sui luoghi di trasmissione, inclusa la scuola, il mondo del lavoro, i trasporti. Basta pensare che a tutt'oggi non sono disponibili indagini epidemiologiche affidabili che consentano di identificare le principali vie di diffusione del virus.

Affrontare questi punti in modo omogeneo e trasparente potrebbe consentire di avere una comunicazione allineata tra le diverse funzioni istituzionali, e affiancare al piano vaccinale un piano di contenimento «in sicurezza» dell'epidemia. È fondamentale in questo momento chiarire a tutti i cittadini se e in quale misura si voglia ricorrere sistematicamente e strutturalmente a strumenti diversi dal lockdown per gestire la pandemia. Puntare solo sul vaccino è un grosso azzardo in un momento in cui l'incertezza legata all'evoluzione del virus è ancora molto alta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo da poche settimane dentro il 2021 ma le incertezze sul futuro di questa pandemia stanno emergendo con chiarezza. Mentre da una parte il vaccino ha cominciato ad essere distribuito nella popolazione, la rapida diffusione della variante B.1.1.7 e di altre varianti di Sars-Cov-2, che sembrano avere una maggiore trasmissibilità, ci ricorda che siamo ancora lontani dall'immunità di comunità e dobbiamo assolutamente mitigare la diffu-

Gli autori



● Alessandro Vespignani (foto), fisico della Northeastern University; Paola Di Giulio, è docente a Torino; Guido Forni è un immunologo; Paolo Vineis è epidemiologo all'Imperial College di Londra

Sequenziamento

Sviluppiamo una infrastruttura per sapere in tempo reale le mutazioni

